

Salari, a Cipputi non tornano i conti

Negli ultimi dieci anni le retribuzioni reali dei lavoratori dipendenti sono salite dello 0,2%

di Felicia Masocco / Roma

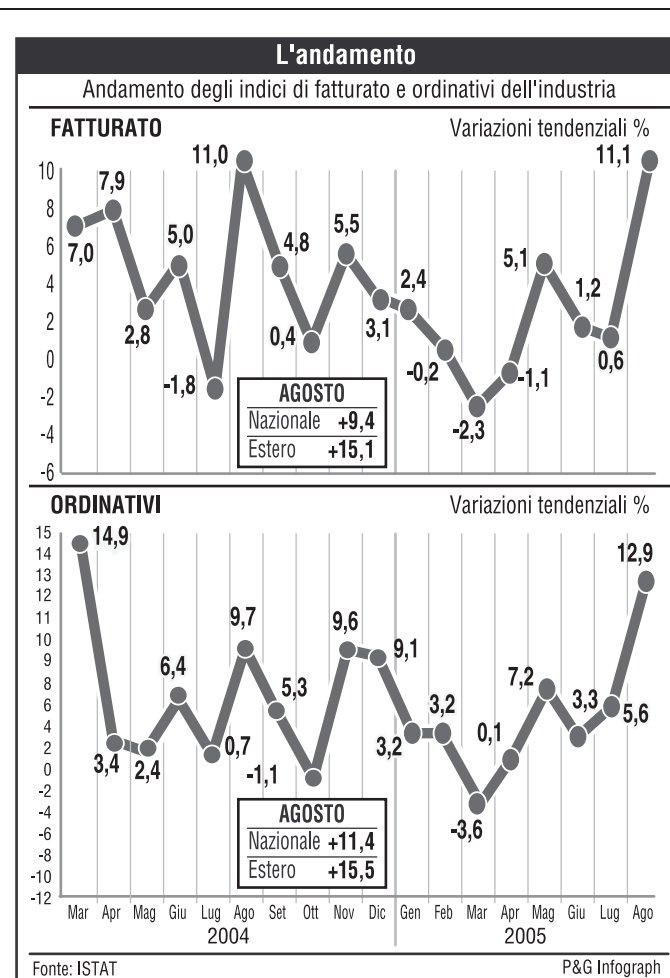
STIPENDI CONGELATI da dieci anni. Non in termini nominali, ovviamente, ma in termini reali è così per i lavoratori italiani che tra il 1995 e il 2004 hanno visto il loro potere d'acquisto crescere soltanto dello 0,2%. Si tratta di un incremento lordo, al netto cioè

dell'inflazione ma che deve essere ancora tassato. E visto che quando si parla di lavoro i paragoni con i cugini europei di Francia e Germania sono di prassi, l'Osservatorio economico della Fiom fa sapere che i lavoratori tedeschi nello stesso periodo hanno avuto retribuzioni reali aumentate del 16% e quelle francesi del 10%. Elaborando dati Ocse e Fmi emerge che nel decennio il tasso di crescita delle retribuzioni reali copre esclusivamente la crescita dei prezzi. Vale a dire che l'Italia è il paese con le retribuzioni nominali più basse e l'inflazione più alta: il risultato è che salari e stipendi sono al palo. Anzi: «In questi anni l'azione del drenaggio fiscale ha eroso il reddito disponibile, quindi anche se le retribuzioni lorde hanno appena re-

cuperato l'inflazione, il potere d'acquisto reale delle famiglie è diminuito» precisa il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi. I metalmeccanici sono un po' il paradigma di quel che avviene quantomeno nell'industria, non solo perché sono la categoria più numerosa ma perché le loro retribuzioni stanno in mezzo a quelle più alte di chimici ed elettrici, e quelle più basse i tessili e agricoli. Ebbene, negli ultimi cinque anni gli operai metalmeccanici hanno visto ridurre il loro potere d'acquisto del 3,5%. A un esame più ravvicinato, con riferimento ai primi mesi 7 mesi di quest'anno, si vede poi che per effetto della va-

L'Osservatorio economico Fiom: in Germania e Francia sono aumentate del 16 e del 10%

canza contrattuale (il contratto è scaduto da dicembre, le trattative per il rinnovo sono più congelate degli stipendi) le retribuzioni sono cresciute del 2% in un anno. Il tasso di inflazione acquisito (tra il 2,1 e il 2% di luglio e agosto) rendono però realistica un'ulteriore perdita di potere d'acquisto. Il dato comprende sia gli impiegati che gli operai, è una media: gli stipendi dei primi infatti sono più alti dell'inflazione quelli dei secondi stanno un bel po' sotto. In questo contesto sta languendo il negoziato per il rinnovo del biennio economico. «Questi dati dimostrano che in Italia esiste un problema retributivo - ha detto il leader della Fiom Gianni Rinaldini -. In questi anni il differenziale retributivo negativo rispetto ai paesi europei di riferimento è aumentato in modo considerevole». «Assolutamente strumentale», quindi la posizione di Federmecanica sul contratto. «La trattativa non c'è - continua Rinaldini - in nove mesi si sono sempre ripetute le stesse cose». Il prossimo incontro sarà il 26 ottobre, «servirà per verificare la volontà di aprire il tavolo». Intanto nel settore continuano gli scioperi. Per il contratto, per i salari, e per l'occupazione. Tra il 2000 e il 2004 gli addetti sono calati dell'11% mentre aumentato il ricorso alla cassa integrazione. Nei primi sei mesi del 2005 è cresciuta in media del 19,1% ma con una percentuale molto più alta (+27%) per gli impiegati.



Industria, timidi segnali di ripresa In agosto crescono fatturato e ordinativi

Timidi segnali di ripresa per l'industria. Il fatturato ad agosto 2005 è cresciuto dell'11,1% rispetto ad agosto 2004. Lo rileva l'Istat precisando che rispetto a luglio l'incremento è stato del 6,6%. Gli ordinativi risultano in aumento dell'1% rispetto a luglio e del 12,9% sui dodici mesi. A parte quelli di autoveicoli, che ad agosto invece sono diminuiti su base tendenziale del 40,4%. Il fatturato è invece cresciuto su base annua del 14,7%, frutto di un incremento dell'11,4% della componente nazionale e del 19,9% di quella estera. Segnali che i sindacati non considerano affatto sufficienti per poter parlare di inversione di tendenza. «Il nostro è uno strano paese - commenta il segretario confederale Cgil Carla Cantone - mentre l'Istat segnala alcuni dati positivi rispetto alla ripresa sul fatturato, le crisi industriali e le delocalizzazioni non si fermano». «Il ministro Scajola - continua - non fa che esaltare il piano del governo sulle politiche industriali. Peccato non se ne sia accorto nessuno, né i lavoratori, né tantomeno le imprese, in quanto non si esce dal tunnel con il contenuto dato a Confindustria dalla Finanziaria».

Fiat, accordo con Suzuki per i motori diesel

I nuovi Multijet sviluppati a Torino
Polemica a Melfi sul 18° turno

di Angelo Faccinotto

ALLEANZA Nuovo accordo industriale tra Fiat e Suzuki, dopo quello per la produzione del piccolo Suv di cui è atteso il debutto in occasione delle Olimpiadi di

Torino. Ieri le due case hanno annunciato di aver sottoscritto una lettera d'intenti per la produzione su licenza, da parte del costruttore giapponese, dei nuovi motori diesel 2.0 jtd Multijet, sviluppati dal Lingotto e rispondenti alle future norme Euro 5. L'avvio della produzione in Asia è previsto per il 2010 con volumi, inizialmente, intorno ai 100mila pezzi, ma con la possibilità di crescere ulteriormente. I nuovi motori equipaggeranno diversi modelli Suzuki, destinati ai mercati internazionali. Fiat Auto e Powertrain Technologies garantiranno a Suzuki - controllata da General Motors - assistenza e programmi formativi durante le diverse fasi dell'accordo di licenza. Ma soprattutto garantiranno la fornitura di motori fino all'avvio della produzione da parte della stessa Suzuki. Con l'obiettivo di rafforzare la partnership strategica, Magneti Marelli, società controllata dal Lingotto, fornirà la nuova genera-

zione di componenti e sistemi per l'iniezione che consentirà alla casa giapponese di beneficiare di una tecnologia all'avanguardia sui motori prodotti su licenza. Alleanza a parte, ieri dal Lingotto sono giunte conferme anche per lo stabilimento di Cassino. Dall'ottobre 2006 in questo stabilimento verrà assemblata la nuova vettura del segmento C destinata ad affiancare la Cromo. Lo stabilimento di Cassino - che dà lavoro a circa 5mila dipendenti - è in grado di produrre 1.100 vetture al giorno, ma attualmente è fermo a 650. Intanto a Melfi, dove si produce la Grande Punto, la Fiom è scesa di nuovo in campo sui 18 turni. La proposta della Fiat di lavorare la domenica sera in regime di straordinario per dare risposta alla forte domanda di Grande Punto - secondo le tute blu Cgil - può essere accolta a patto che l'azienda decida una deroga alle posizioni di Federmecanica sul nuovo contratto e riconosca ai lavoratori un aumento di 105 euro. Secondo il segretario della Fiom lucana, Giuseppe Cillis, la Fiat riproporrebbe in pratica in tal modo il 18° turno. Posizione, questa, non condivisa da Fim e Uil, che individuano nell'atteggiamento della Fiom l'avvio di una campagna per i pre-contratti che pregiudicherebbe la trattativa nazionale.

Enron, il capitalismo in versione truffa

Presentato alla Bocconi il film sullo scandalo americano. Chi farà il caso Parmalat?

di Luigina Venturelli / Milano

Come può una compagnia valutata 70 miliardi di dollari precipitare nel giro di un anno alla bancarotta, trascinando sul lastrico centinaia di migliaia di dipendenti e risparmiatori? La risposta fornita dal documentario *Enron. The smartest guys in the room* è semplice quanto agghiacciante: il più grande scandalo finanziario statunitense è nato da banali quanto spregiudicate storie di avidità umana. Il film diretto dal regista Alex Gibney, già presentato al Sundance Film Festival del 2005 e oggi in uscita nelle sale italiane, è stato proiettato in anteprima mercoledì sera all'Università Bocconi di Milano. «Quando vedremo un film del genere su Parmalat?» ha commentato nel seguente dibattito Franco Morganti, vicepresidente International Institute of Communications. Paragone imbarazzante quello con l'Italia, se «nel giro di pochi mesi gli Usa hanno approvato una legge durissima a tutela del risparmio, mentre qui stiamo ancora a guar-

dare all'orizzonte una legge inefficace e poco seria». Gli ha fatto eco Paolo Fresco, già presidente Fiat: «L'Italia è priva di una cultura della moralità economica. Chi ruba in una casa è considerato un delinquente, chi truffa in borsa è considerato un furbo, come chi non paga le tasse». Altrettanto duro il sostituto procuratore di Milano Paolo Ielo: «Negli Usa si è trattato di un problema di governance, in Italia si tratta anche d'inefficienza dei controlli esterni. Da rilevare anche un'altra differenza: mentre Enron è stata espulsa dal mercato, le aziende italiane come Parmalat hanno avuto una sorte diversa». Il confronto tra le reazioni avute dal sistema americano e da quello nazionale di fronte agli scandali finanziari è umiliante. Anche per questo è da vedere il film di Gibney, che racconta la vicenda della società energetica texana che nel dicembre del 2001 aprì una voragine sotto i piedi dell'economia americana, dopo essere stata a lungo considerata l'astro più luminoso di Wall Street.



Il regista Alex Gibney. Foto Ansa

Una vicenda segnata dai giochi personali del presidente Ken Lay e dell'amministratore delegato Jeff Skilling (che saranno processati nel gennaio 2006)

più che da complicati meccanismi di borsa. Una tragedia greca sulla crudeltà dell'attuale sistema economico, facilmente manipolabile a favore di ricchi e potenti, più che un freddo documento di cronaca finanziaria e giudiziaria. La pellicola è una carrellata di testimonianze in presa diretta e registrazioni video e audio dedicate a smascherare e portare allo scoperto gli eccessi e la brama di potere manifestata dai manager della Enron sul finire degli anni '90. Eccezionali, da questo punto di vista, le sequenze sulla crisi energetica che colpì la California nel gennaio 2001: i continui black-out organizzati dagli operatori Enron per far lievitare in modo fraudolento i prezzi dell'energia costarono allo stato Usa 7 milioni di dollari. Sconvolgenti le dichiarazioni di Lay e Skilling, rivelatisi eccezionali attori di fronte ad analisti, banchieri, giornalisti, docenti di economia. Lay ad agosto 2001: «La società non è mai stata così in salute». Tre mesi dopo sarebbe stata dichiarata la bancarotta con 67 miliardi di dollari di debiti.

BREVI

Electrolux Sciopero europeo contro i licenziamenti

Oggi giornata di lotta dei 25mila lavoratori della Electrolux che in tutti gli stabilimenti europei del gruppo protesteranno «contro la chiusura di siti produttivi, la pratica dei licenziamenti, per richiamare il gruppo alla responsabilità sociale e ad una politica industriale fondata sull'innovazione e sulla qualità dei prodotti e dei processi». I sindacati chiedono anche di realizzare con la Federazione europea dei metalmeccanici un accordo quadro che assuma i vincoli indicati e permetta poi alle parti, in ogni singola nazione, di negoziare la riorganizzazione del gruppo in modo condiviso e socialmente sostenibile.»

Zuritel Stato di agitazione nella sede di Roma

Lavoratori della Zuritel Spa, compagnia telefonica del gruppo assicurativo Zurigo, della sede di Roma, hanno dichiarato lo stato di agitazione, ed effettuato ieri una giornata di sciopero, a causa della ces-

sione del ramo d'azienda decisa dalla Direzione. «Con questa operazione - spiega un comunicato dei lavoratori - di fatto si perderanno 24 posti di lavoro perché l'ufficio emissione polizze verrà ceduto ad una società con sede a Cagliari».

Zucchi Manifestazione per le vie di Milano

Centinaia di lavoratori del gruppo Zucchi-Bassetti-Standardtela arrivano oggi a Milano da tutta Italia, per la manifestazione nazionale organizzata dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil. I dipendenti di tutti gli stabilimenti del gruppo protestano contro i 742 esuberanti previsti dal piano di ristrutturazione.

Nestlé Fatturato in aumento oltre le attese

Risultati migliori delle attese per Nestlé. Il gruppo svizzero ha registrato nei primi nove mesi dell'anno un aumento del 4,8% del fatturato a 67,7 miliardi di franchi svizzeri (52,12 miliardi di dollari), contro una stima di 66,9 miliardi. Per l'anno Nestlé conta di centrare l'obiettivo di una crescita del 5-6% delle vendite.

chi è Stato?

paolo cucchiarelli
piazza
fontana

una nuova pista
porta in germania
un agente sid
non fece in tempo
ad impedire la strage



a cura di
vincenzo vasile

i misteri d'italia / 9

in edicola con l'Unità.

misteri
d'italia

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità